Nella conferenza promossa dalla F.S.M.

Sui sindacati e il MEC dibattito a Lipsia

Santi illustra la posizione della CGIL in polemica con talune posizioni di Saillant

Dal nostro inviato

LIPSIA, 16.

E' in corso da venerdì la conferenza consultiva promossa dalla FSM sugli effetti economici e sociali del MEC e la politica dei monopoli.

Sono presenti 131 partecipanti, dei quali 78 delegati di organizzazioni affiliate e 53 osservatori di altre organizzazioni (le maggiori sono il SOHYO giapponese e le organizzazioni scandinave, del Ghana, del Marocco e dell'Algeria).

Dopo il congresso della Federazione sindacale mondiale, che si tenne a Mosca, il dibattito — sia pure su un piano più limitato, ma comunque su questioni decisive per l'orientamento del movimento sindacale — è proseguito nella conferenza in corso a Lipsia. Ed è stato merito della delegazione italiana porre in termini franchi ed estremamente concreti le questioni oggi in discussione, vale a dire, il significato della integrazione economica e i compiti che ne derivano per i sindacati.

« Se il rapporto fatto da Saillant — ha detto il compagno Fernando Santi parlando a nome della delegazione della CGIL, della quale fa parte anche il compagno Luciano Lama — ha voluto affermare che le condizioni attuali delle classi lavoratrici dei sei paesi del Mercato comune europeo sono conseguenza automatica dell'integrazione economica, allora il solo giusto orientamento da dare ai lavoratori è la lotta frontale per distruggere il MEC e ritornare alle condizioni precedenti. Se invece, come noi sosteniamo, tali condizioni sono la conseguenza logica della politica del padronato, che nelle nuove condizioni utilizza anche il MEC, allora i lavoratori debbono condurre la lotta per degli obiettivi concreti contro il vero nemico, vale a dire il padronato e i monopoli, che esistono sia nei paesi del MEC che negli altri paesi capitalistici ».

Il dibattito, dopo un discorso d'apertura pronunciato dal Presidente della FSM, compagno Renato Bitossi, era stato appunto aperto dalla relazione del segretario generale Saillant, durata l'intera prima giornata. Saillant ha sostanzialmente affermato che lo sviluppo economico dei paesi della C.E.E. ha carattere ciclico e che esso già presenta sintomi evidenti di rallentamento; egli ha definito il MEC « strumento dei monopoli e dei patti militari aggressivi ». Ha affermato anche che il MEC danneggia sia i lavoratori dei sei paesi aderenti alla comunità (e a questo proposito ha ricordato i licenziamenti effettuati nei bacini carboniferi), sia i popoli dei paesi sottosviluppati, nei confronti dei quali il MEC svolge un ruolo di strumento neocapitalista. Nella analisi di Saillant non sono mancati accenti che appaiono evidentemente contraddittori. Ad esempio ha affermato che il capitalismo di Stato e in ogni circostanza a servizio dei monopoli, aggiungendo però che i monopoli vogliono privatizzare le imprese statali.

Il segretario generale della FSM ha avanzato quattro proposte: 1) costituzione di un comitato sindacale mondiale consultivo per la lotta antimonopolistica, 2) raccomandazione ai sindacati africani affinché appoggino la costituzione di un Mercato comune africano che coordini le economie di quel continente e lotti contro il neocolonialismo, 3) appello ai sindacati dell'Europa occidentale di qualunque affiliazione internazionale, affinché si uniscano nella lotta contro i monopoli e, in particolare, per l'aumento delle retribuzioni, la diminuzione dell'orario di lavoro, la difesa dei diritti democratici, la difesa e lo sviluppo della sicurezza sociale, 4) appoggio dei sindacati alla convocazione di una conferenza mondiale sullo sviluppo degli scambi economici, senza discriminazioni e restrizioni.

Il compagno Santi ha esordito affermando la necessità di un sincero scambio di idee in modo da giungere ad una unità non formale. Le integrazioni economiche — ha detto — sono una realtà dominante e nell'epoca della grande produzione industriale rappresentano una necessità obbiettiva, possono essere un fatto di progresso e di sviluppo delle forze progressive. La questione che dobbiamo risolvere — ha soggiunto — non è di fissare una posizione di principio da parte dei lavoratori nei confronti dell'integrazione economica. La questione è di fissare la posizione che i sindacati debbono assumere verso i problemi concreti sollevati dall'integrazione nei confronti degli interessi degli stessi lavoratori. Dobbiamo — ha detto Santi — superare la carenza della politica dei sindacati dell'Europa occidentale dando ai lavoratori una prospettiva positiva. Questa prospettiva deve escludere tanto l'apologia dell'integrazione in se, quanto il ritorno ad un nazionalismo economico, ad una autarchia superata dallo sviluppo della storia. L'azione dei lavoratori può, insomma, modificare il senso attuale di sviluppo dell'integrazione a favore degli interessi degli stessi lavoratori.

Il MEC — ha proseguito il segretario generale aggiunto della CGIL — non rappresenta oggi uno strumento atto a facilitare gli scambi tra l'Europa e il resto del mondo e i sindacati debbono opporsi ad ogni sorta di discriminazione in tal senso. Dobbiamo però anche tener presente che l'Italia, pur facendo parte del Mercato comune, ha sviluppato gli scambi con i paesi socialisti e che l'ENI, azienda statale italiana, ha assunto in questo caso un atteggiamento di contrasto con i monopoli petroliferi internazionali. Ciò significa tra l'altro, ha detto Santi in polemica con Saillant, che l'affermazione secondo la quale i monopoli favoriscono senza riserve e in tutti i casi lo sviluppo del capitalismo di Stato, non è esatta.

Santi ha poi compiuto un esame delle lotte sviluppatesi in questi ultimi tempi nell'Europa occidentale ed ha ricordato — anche qui in polemica con la relazione — che esse hanno fatto aumentare i salari reali e il livello complessivo di occupazione. Poi ha trattato dei problemi dell'unità d'azione tra i sindacati. Per favorire questa unità — ha detto Santi — occorre eliminare le discriminazioni che escludono la CGIL e la CGT dagli organismi del MEC, ove i sindacati di classe non sono desiderati. Ed è per questo che la CGIL propone formalmente che le organizzazioni dei paesi del MEC affiliate alla FSM istituiscano a Bruxelles un ufficio di rappresentanza e di coordinamento. Esso non aprirà automaticamente la porta alla rappresentanza negli organismi del MEC, ma costituirà una condizione necessaria a facilitare i contatti con le altre organizzazioni sindacali, punto di partenza per lo sviluppo dell'unità d'azione.

Santi ha poi detto che le organizzazioni sindacali contrarie in linea di principio ad un intervento dei sindacati nella programmazione (la posizione era diretta verso il segretario della CGT, Mascarello, il quale aveva fatto un discorso che sostanzialmente non si differenziava dalle impostazioni di Saillant — lasciano campo libero alle forze economiche dominanti.

Dopo aver affermato che per quanto riguarda i paesi sottosviluppati la CGIL considera qualificata la loro opposizione ad entrare in un mercato che li metterebbe in condizione di inferiorità, Santi ha concluso specificando il punto di vista della CGIL circa le proposte Saillant. Siamo scettici — ha detto — circa la proposta di un comitato antimonopolista, esso non potrebbe che rimanere su posizioni di genericismo e di propaganda, eludendo la ricerca delle forme della lotta antimonopolistica nei differenti paesi, invece di indirizzare l'azione dei sindacati tenendo conto della diversità dei vari paesi, e quindi di una lotta articolata.

Circa la proposta di una riunione delle centrali sindacali occidentali, la CGIL chiede che siano presenti tutte le organizzazioni, il che significa, in particolare per l'Italia, che siano presenti la CISL e la UIL.

Santi si è poi detto d'accordo — con qualche precisazione — circa le altre due proposte avanzate da Saillant.

Diamante Limiti

Un grave lutto dei lavoratori italiani

La morte di Parodi

Telegramma di Togliatti alla Federazione comunista - La vita del dirigente operaio scomparso Diresse nel 1920 l'occupazione della FIAT

TORINO, 16.

Alle 5.30 di questa mattina è morto a Torino, nella sua abitazione di via Nicola Fabrizi, il compagno Giovanni Parodi, vecchio militante comunista, uno dei fondatori del partito, amato e stimato dirigente dei lavoratori torinesi. Fra i primi ad accorrere in via Fabrizi è stato il compagno Ugo Pecchioli, segretario della Federazione di Torino e membro della direzione del PCI.

Alla Federazione comunista è pervenuto da parte del compagno Togliatti il seguente telegramma: « Con Giovanni Parodi scompare l'operaio d'avanguardia che diresse la gestione della Fiat durante l'occupazione delle fabbriche nel 1920, il rivoluzionario fermo e cosciente che si batte per far sorgere il Partito comunista, che consacrò tutta la vita, affrontando ogni sacrificio, alla lotta per una società di liberi e di eguali. Trasmettete ai familiari, ai comunisti, agli operai di Torino la espressione del nostro profondo cordoglio per questa dolorosa perdita di un valoroso combattente che non dimenticheremo ».

I funerali si svolgeranno alle ore 16 di martedì muovendo dalla Federazione dove è stata allestita la camera ardente.

Torino 1920: Giovanni Parodi, seduto al tavolo di Giovanni Agnelli, presiede il Consiglio di gestione della Fiat

Giovanni Parodi, nato il 4 agosto 1889, operaio metallurgico, crebbe alla scuola delle grandi lotte dei lavoratori torinesi, nel clima ardente del periodo che vide la classe operaia protagonista della protesta contro l'impresa coloniale di Libia e contro la preparazione dell'intervento italiano nella prima guerra mondiale. A soli 16 anni, essendosi rivelato un ottimo organizzatore, faceva già parte del Comitato direttivo della FIOM e pochi anni dopo, reduce dal fronte, dove era stato inviato per rappresaglia, come punizione per la sua attività politica e sindacale, divenne uno dei migliori dirigenti della sezione socialista di Torino.

Accanto a Gramsci, Parodi comprese allora che la classe operaia, se voleva diventare classe dirigente, doveva portare la sua battaglia oltre i limiti della fabbrica e aveva, quindi, bisogno di un vero partito rivoluzionario. Fu a seguito di questa sua maturazione che il compagno Parodi, il quale aveva fino ad allora militato nelle correnti estremiste del PSI, comprese l'esigenza di creare il Partito comunista e divenne anche uno degli animatori del movimento dei consigli di gestione, che fecero la loro prima grande esperienza alla FIAT.

Ma la massima prova di maturità quale dirigente di primo piano, Parodi — come scrissero i compagni Robotti, Santhià, Montagnana e Bianco, in occasione del suo 70. compleanno — la diede durante il periodo dell'occupazione delle fabbriche, nel 1920, quando si trovò concretamente alla direzione di tutto il complesso FIAT, occupando il posto abbandonato dal sen. Agnelli.

Si trattava, indubbiamente, di un compito difficile ma Giovanni Parodi seppe assolverlo con ammirevole slancio ed abnegazione.

Esiliato politico, subito dopo l'avvento del fascismo, Parodi rimase nell'URSS fino al 1927, allorché tornò in Italia.

Arrestato e condannato dal Tribunale speciale, di fronte al quale seppe tenere un contegno fiero e coraggioso, scontò dieci anni di carcere.

In Francia, egli diresse i gruppi comunisti italiani e fu internato nel campo di concentramento del Vernet, dal quale riuscì a fuggire e tornò a combattere in Italia, dove venne nuovamente incarcerato e torturato.

Fu segretario della Federazione comunista di Genova, membro del « triumvirato insurrezionale ligure », segretario generale della FIOM e membro del comitato direttivo della CGIL.

La sua vita, le sue battaglie, il suo eroismo sono stati d'esempio ad intere generazioni di militanti comunisti e operai.

Decisa a Parigi

Un'azione anti-Salazar per l'amnistia

Saranno interessati i Parlamenti europei e l'ONU

Dal nostro inviato

PARIGI, 16

Più di duecento personalità dell'Europa occidentale hanno tenuto sabato e domenica nel sobborgo parigino di Puteaux una conferenza per chiedere e imporre al regime di Salazar una amnistia in favore dei prigionieri e degli esiliati politici portoghesi: essi hanno rivolto un ardente appello all'opinione pubblica, hanno deciso di dare inizio ad una vasta campagna internazionale cui dovranno essere interessati sia i singoli Parlamenti, sia le Nazioni Unite.

Sebbene la dittatura salazarista in Portogallo dura ormai da 36 anni, e la prima volta che si riunisce nel mondo una conferenza di questo genere, Costituisce una conferenza di opinione internazionale? Vi è certamente anche questo. Va aggiunto però che nel passato la propaganda salazarista era riuscita a creare attorno al regime fascista portoghese il mito di una dittatura paternalista, relativamente poco feroce. E' stato merito degli esuli portoghesi e dei comitati di solidarietà sorti negli ultimi tempi in diversi paesi europei — Francia, Italia, Gran Bretagna, Svizzera in particolare — aver spezzato questa cortina di silenzio, rivelando quale diversa realtà si opponga dietro la facciata del fascismo portoghese.

Il numero dei prigionieri politici in Portogallo cresce di anno in anno. Gli arresti, che erano circa 500 nel 1957, sono divenuti 4400 nel 1960, per poi superare le cinque mila nel solo primo otto mesi di questo anno. Personalità e membri delle commissioni che hanno indagato sulla situazione portoghese hanno esposto alla conferenza i dati da loro raccolti. Corti speciali (il cosiddetto tribunale plenario) intentano di continuo processi politici, cui in pratica possono assistere solo i poliziotti della PIDE: gli avvocati, sono sottoposti a pressioni che non consentono di svolgere la loro opera di difesa.

Le Cosiddette « misure di sicurezza » permettono di tenere indefinitivamente in prigione un condannato anche quando il periodo di pena è scaduto. Gli arrestati scompaiono nelle celle di polizia politica dove sono sottoposti a [illegible] e torture. Il campo di concentramento di Tarrafal (nell'isola del Capo Verde) è terribile, penitenziari di Caxias o di Peniche, non hanno nulla da invidiare alle altre carceri salazariste.

Nel Palazzo della difesa a Puteaux, dove l'assemblea si è tenuta, erano presenti giuristi, scrittori, giornalisti, personalità politiche e religiose, esponenti dei partiti democratici [illegible] francesi.

Di fronte delle delegazioni [illegible] erano presenti deputati [illegible] in quella [illegible] insieme alla La Cousse, rappresentanti comunisti, socialisti, democristiani e radicali. L'avvocato italiano Lo Pane ha presentato il rapporto introduttivo. Adesioni erano giunte da Togliatti, Nenni, Saragat, Santi, Basso, Parri, Gullo, Moravia, De Sica, Antonioni, Bassani, Vittorini, Levi e da numerose altre personalità della vita politica e culturale italiana.

[illegible] fronte a questa realtà, che [illegible] "E' quanto, sono chiesti alcuni oratori, [illegible] per rompere [illegible] Salazar [illegible] dove esiste posto per il fascismo in Europa. Altri hanno osservato però che [illegible] — [illegible] — [illegible] — [illegible] — [illegible]

g. b.

Scontri in Sud Africa fra negri e poliziotti razzisti

PRETORIA (Sudafrica), 16

Sette africani e un ufficiale di polizia uccisi e tre agenti feriti sono il bilancio di uno scontro a fuoco avvenuto giovedì scorso nella stazione di Queenstown.

Gli agenti erano stati inviati a perquisire un vagone con una trentina di passeggeri negri a bordo.

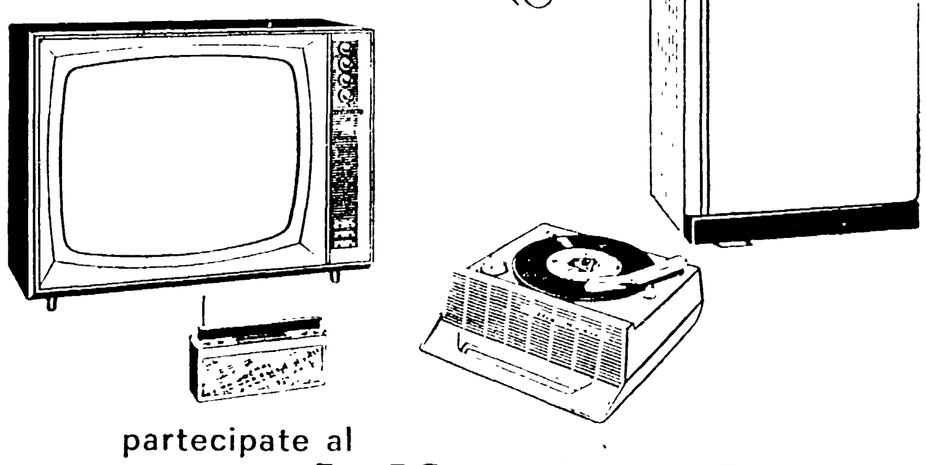
Studio Palazzo 108/63

DA 60 ANNI

TELEFUNKEN

E' IL

DONO DI NATALE



partecipate al

quadrifoglio d'oro

prossima estrazione 8 gennaio

vincite per

100 MILIONI

in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (un arredamento per la vostra casa, un motoscafo, una macchina fuoriserie, gioielli, pellicce, mobili, macchine agricole, ecc.).

Voi acquistate e la Telefunken paga!

Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 20.900 in su.

DM 5150 del 18 6 62

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI

TELEFUNKEN

la marca mondiale